

A GENOVA, PALAZZO DUCALE L'ALTRA METÀ

OLTRE LA PAROLA SCRITTA CON GLI INTERPRETI DEL NOSTRO TEMPO



FRANCO FERRAROTTI

VENERDÌ ALLE 17.30
Intellettuale, parlamentare della III legislatura, diplomatico, professore emerito di sociologia all'Università di Roma "La Sapienza", interverrà sul tema della crisi della parola nella società contemporanea, tecnicamente raffinata quanto umanamente imbarbarita



MICHELA MURGIÀ

VENERDÌ ALLE 21
Una delle autrici più rappresentative della nuova generazione di scrittori, apprezzata per il suo impegno politico e culturale, vincitrice del premio Campiello nel 2010 con "Accabadora" (Einaudi) dialoga con Cecilia Strada, presidente di Emergency, sulla crisi culturale del Paese



GINO BATTAGLIA

SABATO ALLE 11
L'autore parlerà del suo romanzo "La fortuna di Dragutin" (edizioni E/O) un viaggio nel mondo dei rom. Al centro della storia le vicende di un gruppo di zingari guidati da Dragutin, sfuggito da bambino allo sterminio nazista dei rom. Un libro senza stereotipi su un popolo invisibile



DORON RABINOVICI

SABATO ALLE 15
Scrittore e intellettuale austriaco di origine slavo-ebraica, con "Altrove" (Giuntina) è stato tra i finalisti del Deutscher Buchpreis. Una delle voci più autorevoli contro il razzismo si misura sulla nuova identità ebraica e il Medio Oriente



L'EVENTO
GENOVA LEGGE:
DIECI GIORNI
PER DIVERTIRSI
E RIFLETTERE

ANDREA PLEBE

Giunto alla terza edizione, il festival "L'altra metà del libro", organizzato da Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, Comune di Genova e Centro culturale Primo Levi, si sposa con La Notte degli scrittori, il progetto del Teatro dell'Archivolto con Einaudi editore, per regalare da domani al 24 novembre - sotto l'etichetta Genova legge - dieci giorni dedicati ai libri, agli scrittori e alla lettura attraverso incontri, mostre, reading, concerti e laboratori, che coinvolgeranno anche scuole e biblioteche genovesi. Per gli appassionati della lettura, per i fans dei molti autori che parteciperanno, ma anche per semplici curiosi, è un'occasione da non perdere. Il programma degli incontri presenta temi "forti" e argomenti più leggeri: riflessione e divertimento sono garantiti. Come spunto di partenza, "L'altra metà del libro" muove dall'universo dei personaggi, le creature nate dell'immaginazione degli scrittori che in molti casi hanno abbandonato le pagine dei libri per diventare più veri di uomini e donne in carne ed ossa.

Come osserva il curatore Alberto Manguel: "Noi lettori l'abbiamo sempre saputo: i sogni della finzione generano le verità del nostro mondo. Radicati nella loro storia i personaggi della finzione non si accontentano, tuttavia, dei limiti che la loro apparizione, per breve che sia, impone loro e, a differenza dei lettori che invecchiano e non tornano mai a essere giovani, i personaggi immaginari sono, allo stesso tempo, ciò che furono quando per la prima volta li leggemmo e anche il frutto delle nostre nuove letture".

Con loro, si può viaggiare e scoprire nuovi mondi (spesso dentro di noi) stando seduti in poltrona, perché, per dirla con Francis Scott Fitzgerald, il personaggio è azione. Fu questa l'ultima cosa che scrisse, tutto maiuscolo, nell'incompiuto "Gli ultimi fuochi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUNNINGHAM, NON SCRIVERÒ MAI DI MIA NONNA

L'autore americano: i personaggi devono essere ritratti in modo sincero, non sempre piacevole

GIULIANA MANGANELLI

DOMENICA 16 novembre alle 18 per "L'altra metà del libro" a Palazzo Ducale, presentato da Francesca Bolino, intervieni Michael Cunningham, lo scrittore americano autore, tra l'altro, di "Le ore", Premio Pulitzer nel 1999, e "Una casa alla fine del mondo". Cunningham, che è anche docente di scrittura creativa, sceneggiatore e attore, sarà per la prima volta a Genova.

Gabriel Garcia Márquez ha detto che il vero scrittore non va giudicato tanto per quello che viene pubblicato quanto per quello che butta nel cestino. Lei è d'accordo?

«Anche se non mi piacerebbe neanche un po' che qualcuno si mettesse a rovistare nel mio cestino, capisco che cosa intendeva dire, e sono d'accordo. Gli scrittori devono essere spietati con se stessi, esigere l'impossibile. Devo ammettere che per ogni mio romanzo pubblicato più o meno ne butto via un altro delle stesse dimensioni».

Lei ha detto: "Credo che uno scrittore, se appena è un buon scrittore, non sia un'entità totalmente benevola nel mondo". Perché?

«Gli scrittori di romanzi devono essere empatici ma non sentimentali, devono ritrarre i loro personaggi nella luce più sincera possibile, che qualche volta è piacevole e qualche volta no. Quando consiglio i miei studenti, dico: "se sei preoccupato di urtare i sentimenti di tua nonna non mettere tua nonna in quello che scrivi". Non che io pensi che gli scrittori devono essere crudeli, semplicemente non devono essere sciroposi. Credo che sia stato F. Scott Fitzgerald a dire "gli scrittori non devono amare troppo i loro personaggi, e non devono odiarli affatto". Concordo pienamente. E capita che qualcuno di noi ami troppo le proprie nonne. Ecco perché nessuna delle mie due nonne è mai comparsa».

Lei spesso cita lo scarto tra le sue aspettative prima di scrivere un romanzo e il risultato finale che giudica inferiore ai sogni, anche se lettori e critica la osannano. L'insoddisfazione è il destino degli artisti?

«Credo che i veri artisti abbiano un'immaginazione più grande di quanto possano realmente realizzare. È da



Michael Cunningham MASSIMO DE FINA

questa tensione che nascono le grandi opere. Le nostre ambizioni dovrebbero superare le nostre capacità. Altrimenti siamo soltanto degli imbrattacarte».

Lei dice che non vuole mescolarsi a dosi troppo forti di realtà. Ma la gente non è la materia prima per uno scrittore?

«Certamente, le persone vere sono la base della narrativa. Io ho bisogno della gente vera, di ogni tipo di persone, e questo è uno dei motivi per cui vivo a New York, dove la gente è estremamente reale. Ma la mattina evito il contatto perché ho bisogno di passare il più rapidamente possibile, senza interferenze, dal sonno e dai sogni a quello che scriverò. Fa parte della scrittura di un romanzo credere fermamente nel mondo che ti sei inventato. Potremmo chiamarlo uno stato di illusione autoindotto e fortemente voluto. Ma poi, quando alla fine della giornata smetto di scrivere, ciò di cui ho più bisogno è il contatto con la gente in carne e ossa».

Nel suo ultimo romanzo "La Regina delle nevi" (Bompiani) racconta di un pugno di perdenti fotografati tra il 2004 e il 2008, gli anni del secondo mandato di George W. Bush. I buoni scrittori spesso sanno fiutare i cambiamenti politici meglio degli analisti politici. Lei crede che sia compito di un romanziere trattare anche di politica? O è meglio tenersene alla larga?

«Non credo che sia compito di uno

scrittore promuovere una parte politica piuttosto che un'altra, anche se molti scrittori che apprezzo lo fanno. Per me l'unico dovere di uno scrittore è comprendere e comunicare il fatto che i governi e gli eserciti e l'economia influenzano direttamente ogni membro della popolazione. La narrativa americana è la più apolitica del pianeta. Mi ha sempre sorpreso constatare come molti romanzi americani sembra che si svolgano in un vacuum politico, come se le questioni su chi governa, chi dirige le grandi corporazioni, chi ha il comando militare non producessero alcun effetto sulla vita quotidiana dei cittadini. È difficile immaginare che uno scrittore in Africa o in Sud America o nell'Europa dell'Est ambienta un romanzo in qualche reame da fiaba dove tali questioni non contino».

Sembra che dopo le elezioni di midterm le cose stiano cambiando per Obama, e non per il meglio. Lei, da attivista democratico, più volte arrestato per disobbedienza civile e dimostrazioni, cosa ne pensa?

«La situazione politica negli Stati Uniti è scoraggiante. Sono un forte sostenitore dei diritti umani e metto gli interessi del cittadino prima degli interessi delle multinazionali, il che mi colloca automaticamente tra le fila dei democratici, ma il termine "democratico" non è quello che uso per me quando mi considero un'entità politica. Non ho voltato le spalle al presidente Obama, come molti hanno fatto, ma la sua presidenza non è stata come me l'ero immaginata al suo primo mandato. Noi, quanto meno io, non ci aspettavamo che la prigione di Guantanamo sarebbe rimasta in funzione. Non avevo immaginato che feste di matrimonio in Pakistan sarebbero state bersagliate da droni. Lasciamo perdere. Mi sorprende a scoprire che ora come ora ammiro Papa Francesco più di quanto stimi qualsiasi politico americano».

Se fosse una rockstar come sognava da ragazzo che cosa canterebbe oggi?

«Canzoni di protesta. Come Bob Dylan quando era giovane. E le più struggenti canzoni d'amore che fossi in grado di scrivere. Come Leonard Cohen fa da una vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGRAMMA DELL'ARCHIVOLTO LA LUNGA NOTTE E ALTRE STORIE

NESSUNO può fermare le parole, né la voglia di ascoltarle. Ovunque e in qualsiasi momento. Anche a teatro.

Anche di notte. Torna uno degli appuntamenti più seguiti dal variegato popolo dei lettori, quello con "La notte degli scrittori" in programma il 21 novembre a partire dalle 19, come sempre al Teatro dell'Archivolto. Ma prima dell'attesissima non stop di letture, ci saranno due altre occasioni per incontra-

re libri e autori, per incrociare storie e protagonisti. Per sentir raccontare come nasce un romanzo o come un personaggio prende forma nella mente del suo creatore e comincia a vivere nella sua fantasia, prima ancora che sulla carta. Nell'ambito di "Genova legge", martedì alle 21, alla sala Modena dell'Archivolto, il palco sarà tutto per Mauro Corona, lo scrittore alpinista, vincitore del premio Rigoni Stern e finalista al Cam-

DAL 14 AL 16 NOVEMBRE ADEL LIBRO

ANTONIO PENNACCHI

SABATO ALLE 16.30
L'autore de "Il fasciocomunista", vincitore dello Strega 2010 con "Canale Mussolini", compie un viaggio tra letteratura, vita e nelle delusioni dell'oggi. Proprio come il suo ultimo romanzo "Camérta Neanderthal" (Baldini & Castoldi), un percorso attraverso la memoria


TAHAR BEN JELLOUN

SABATO ALLE 18
Lo scrittore marocchino di nazionalità francese, premio Goncourt 1987 per "Notte fatale", torna al Ducale con il suo ultimo libro "L'ablazione" (Bompiani), in cui affronta con occhi diversi il tema della malattia, della vecchiaia e della morte


JONATHAN COE

SABATO ALLE 21
Uno dei più importanti talenti narrativi inglesi, Coe presenta il suo ultimo romanzo "Expo 58" (Feltrinelli), ambientato a Bruxelles durante l'Esposizione Universale del 1958. Coe racconta la letteratura come concerto, rileggendo con ironia le guerre e i sogni del passato


SARA RATTARO

DOMENICA ALLE 15
Dopo il successo di "Non volare via", la scrittrice genovese torna con "Niente è come te" (Garzanti), la storia di un padre coraggioso e di una ragazza speciale, romanzo in cui l'autrice descrive le fragilità delle relazioni ed esplora con delicatezza i sentimenti umani


DARIA BIGNARDI

DOMENICA ALLE 16.30
Giornalista e scrittrice, volto della tv, presenta il suo ultimo romanzo "L'amore che ti meriti" (Mondadori), in cui racconta le vicende travagliate di una famiglia ferrea che deve affrontare la dolorosa scomparsa di uno dei propri componenti durante gli anni '70



VÁSQUEZ LE MIE DONNE, BUSSOLA MORALE

Lo scrittore colombiano: le voci femminili rappresentano il motore della narrazione

PAOLA DEL VECCHIO

«CON IL TEMPO mi sono reso conto che tutti i miei romanzi, "Gli informatori", "Il rumore delle cose che cadono" e l'ultimo "Le reputazioni", sono narrati da un punto di vista maschile, ma hanno sempre personaggi femminili che sono come la bussola morale, il motore della narrazione. I protagonisti hanno la fortuna di incontrare una donna che potrebbe salvarli, anche se poi finiscono comunque con il prendere le decisioni sbagliate».

Lo scrittore colombiano Juan Gabriel Vásquez, classe 1973, una delle voci più acclamate della narrativa latino-americana, sarà domenica alle 11 a Palazzo Ducale per "L'altra metà del libro", introdotto da Michele De Mieri. "Le reputazioni" (Feltrinelli) racconta di Javier Mallarino, vignettista satirico che per quarant'anni ha fustigato la classe politica, che si appresta a ricevere l'omaggio alla carriera proprio dal governo. Un romanzo sul potere degli opinion maker nella società contemporanea nel costruire o distruggere reputazioni. Un libro in cui si annidano le principali ossessioni dello scrittore, le insidie della memoria e il suo rapporto con il passato, la responsabilità individuale o collettiva.

«Ho cominciato con lo scrivere un romanzo sulla fragilità dell'immagine pubblica - racconta Vásquez - e ho finito per scriverne uno sulla fragilità della memoria privata, che non avevo messo in conto. Il tema della memoria, del passato che, a differenza di quanto crediamo, non è fisso o scolpito nella pietra, ma incerto, inaffidabile, e nasconde insidie che andiamo scoprendo lungo la vita, mi ha sempre ossessionato. Mallarino ha costruito la sua vita assumendo decisioni in determinate circostanze. Ma cosa accade quando quelle decisioni che sembravano corrette, si rivelano errori, danni commessi nei confronti degli altri? È la domanda che resta aperta». Si tratta dunque di un romanzo morale, dice Vásquez.

«Un romanzo sulle decisioni che prendiamo e le loro conseguenze, sulla possibilità che tutti abbiamo di procurare danni e su come li gestiamo. E sull'impossibilità, a livello sociale ma anche letterario, di penetrare zone oscure


Juan Gabriel Vásquez DPA

re della nostra esistenza. Hanno molto influito le mie letture degli ultimi anni, come "La morte di Ivan Il'ic" di Tolstoj». Basta un attimo per distruggere una reputazione. Nel riflettere sull'enorme potere di quanti esprimono le proprie opinioni sui media, Vásquez ha attinto anche alla sua lunga esperienza di editorialista

«Da sette anni - dice - scrivo articoli di fondo in Colombia e non ho tardato molto a rendermi conto della quantità di tempo ed energia emozionale che investiamo tutti nella gestione della nostra immagine. Un tema che ha contaminato la scrittura del romanzo è la scomparsa della frontiera fra personaggi pubblici e persone private provocata dai social network, che ci hanno resi tutti figure pubbliche, che possono essere distrutte da un video scaricato in Youtube, un tweet velenoso o una calunnia diffusa in Facebook. Mallarino si mantiene deliberatamente al margine delle reti sociali, ma la preoccupazione corre lungo tutta la narrazione». Il romanzo è anche la storia della distruzione di una reputazione familiare, privata. «Sì - conferma lo scrittore colombiano - tutte le nostre relazioni intime come genitori, amici, amanti, sono attraversate dall'ansia costante per la nostra immagine e di come questa condizioni la nostra vita. Per questo il titolo del libro è al plurale: riguarda tutte le reputazioni che ci concernono. C'è un momento definiti-

vo in cui Mallarino si rende conto da uno sguardo di Maddalena, la sua compagna, che lei ha perduto l'ammirazione, la stima che ha per lui. Ed è quando comincia a rompersi qualcosa di molto importante».

Ma come si trasformano i personaggi dei romanzi di Vásquez attraverso lo sguardo dei lettori? «Acquistano la propria dimensione intima - risponde l'autore - È la caratteristica affascinante della letteratura, fatta di parole, per cui non esistono due letture uguali. Penso alla prima frase di Anna Karenina di Tolstoj: "Tutte le famiglie felici si somigliano, ogni famiglia infelice lo è invece a modo suo". Ogni persona che legge questo incipit ha una visione privata, intima, di quello che considera famiglia, felicità, infelicità, in base alla quale costruisce il proprio romanzo, perché riempie le situazioni esistenziali dei personaggi con i propri ricordi, la propria sensibilità, moralità, la propria esperienza ed emozioni. Il critico nordamericano Logan Pearsall Smith, all'inizio degli anni Venti scriveva che l'arte della narrativa è fare che la gente si senta più reale per mezzo delle parole. Quando ci raccontano il destino di un personaggio, la nostra esperienza assume maggiore profondità, diventa più palpabile».

Dopo il successo di "Le reputazioni", Juan Gabriel Vásquez è attualmente impegnato nella stesura di un nuovo romanzo, di tutt'altra natura.

«Ogni mio libro è una ribellione al precedente e quello che sto scrivendo lo è in maniera particolare. Se "Le reputazioni" è costruito secondo una struttura molto classica, questo è ibrido, molto complesso e libero, una mescolanza fra romanzo, autobiografia e racconto poliziesco. Si narrano storie di omicidi politici in Colombia, quello di un militare, Rafael Uribe-Urbe nel 1914, e quello di un politico liberale, Jorje Eliecer Gaitán, assassinato nel 1948. È un romanzo sulla cospirazione: fin dal Giulio Cesare di Shakespeare, ha sempre esercitato un forte interesse su di me, come metafora della nostra vita politica. Quegli omicidi hanno segnato anche il mio rapporto con Bogotá, facendomi scoprire che quello che mi interessava era scrivere romanzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
**[+] ARTE DA SFOGLIARE
TRA MOSTRE E VIDEO**
**L'UNIVERSO DI MÁRQUEZ
LE FOTO DELL'ANSALDO
I BAMBINI E LA FANTASIA**


È una finestra spalancata sul mondo di Gabriel García Márquez, la mostra fotografica "Macondo" di Fausto Giaccone, da domani al 23 novembre allo Spazio Liguria. Nel corso dell'inaugurazione, che si terrà oggi alle 18, sono previste letture di Fausto Giaccone e Clelia Belgrado da "Cent'anni di solitudine". Orario: 10/18. Ingresso libero. Apre oggi al Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce la mostra "Fototeca Ansaldo contemporanea". Lunedì a Villa Croce sarà presentato il volume della mostra. Dal 22 novembre alla Wolfsoniana di Nervi, è aperta la mostra "Le Stanze della Fantasia. Antonio Rubino e il mondo dei bambini" (foto). L'inaugurazione sarà il 21 alle 18.

**"SANGUINETIANA",
INCONTRI E LEZIONI
SUL POETA GENOVESE**


Al via domani "Sanguinetiana", una serie di incontri sull'opera del poeta genovese Edoardo Sanguineti, a cura di Giuliano Galletta. Si parte alle 11 con la lectio magistralis per gli studenti, "Capire Sanguineti" di Enrico Testa al liceo Mazzini. Sabato nella Sala Camino di Palazzo Ducale si svolgerà alle 11.30 la tavola rotonda "La biblioteca Sanguineti", con Giuliano Galletta, Cetta Petrollo, Erminio Rizzo, Valter Scelsi, Marta Vincenzi. Nei due giorni nel Porticato del Ducale sarà proiettato il video "Sanguineti in cento", in cui il poeta legge un'antologia dei suoi versi.

piello 2014 con "La voce agli uomini freddi" (Mondadori).

L'autore presenterà il suo nuovo libro "Una lacrima color turchese" (Mondadori), una storia di Natale, ambientata in uno sperduto paesino di montagna sommerso da una fitta coltre di neve. Altro grande protagonista della rassegna, giovedì alle 18, sempre alla sala Modena, sarà Alessandro D'Avenia, autore insegnante e sceneggiatore, dal suo romanzo "Bianca come il latte, rossa come il sangue" (Mondadori) è stato tratto l'omonimo film del 2013. A Genova parlerà di "Ciò che inferno non è" dove rievoca un uomo straordinario, Don Pino, che in queste pagine dialoga con il lettore con la sua voce pacata e mai arresa. La notte bianca della letteratura segnerà il

culmine degli eventi dell'Archivolto, un happening tra letteratura e teatro e convivialità che quest'anno vedrà in scena Maurizio de Giovanni, Paolo Giordano, Carlo Lucarelli, Paola Mastrocola, Antonio Pascale.

E l'Archivolto diventa palcoscenico internazionale con l'evento di lunedì 24 novembre alle 21 che vedrà protagonista David Grossman che si racconterà tra le righe del suo ultimo romanzo "Applausi a scena vuota" (Mondadori).

Sabato 22 novembre, alle 18.30, a Palazzo Ducale, sarà invece di scena la regista e drammaturga Emma Dante, per presentare una rilettura visionaria delle favole di Grimm con "Le principesse di Emma" (Baldini & Castoldi).

E. SCH.